

PULLMAN-TERAPIA

di: Diletta Dozzini

Se si chiede qual è l'aspetto più divertente dell'andare a scuola, non c'è che una risposta: il viaggio in pullman sia all'andata che al ritorno, magari con qualche extra. All'andata, dormono tutti o quasi e quelli che non lo fanno, studiano freneticamente, spaventati da qualche incombente compito o interrogazione in materie verso cui la loro mente è del tutto refrattaria. C'è una terza categoria: quelli che spettegolano su tutto e su tutti, "quelle" che, appena sale qualcuno, iniziano a ridere e a squadrare il malcapitato dalla testa ai piedi non escludendo dall'impietosa analisi neppure il sedile su cui si siede e poi...borbottano,...borbottano e così disturbano le altre due categorie di passeggeri.

Visto che il livello di guardia della sopportazione, alle sette e trenta del mattino è molto basso, puntualmente, dopo dieci minuti di risate e di sghignazzamenti, c'è qualcuno che si alza in piedi e pretende di richiamare all'ordine chi rumoreggia. Mossa completamente sbagliata che produce l'effetto contrario: a certe persone il richiamo e perfino l'insulto provocano una crisi acuta di divertimento e di ilarità incontenibile.

Ci sarebbe davvero da ridere se non ci fosse invece da piangere, davanti a tali comportamenti. Ma non tutti la pensano così. Arrivati a destinazione, la situazione precipita: bisogna scendere e qui inizia il problema.

Con un insospettabile senso di cavalleria, tutti si fermano davanti alla portiera aperta: blocco totale dell'uscita. Quando finalmente si decide che è il caso di superare l'impasse, succede il finimondo. Tutti si fiondano all'uscita "contemporaneamente" seminando il panico e travolgendo uomini, donne e bambini nel tentativo maldestro di guadagnare la porta armati di impossibili zaini e di ingombranti e trincianti cartelle. In questa sorta di tsunami si levano invocazioni "sta' attento", "ahi", ma niente più: gli habitués del pullman sono pazienti ed abituati a soffrire...in silenzio!

Passato il minuto di calca infernale, una volta scesi, ci si dirige verso le rispettive mete cercando di obliare il trauma appena superato di quei quindici minuti di esperienze devastanti. Si hanno davanti ben cinque ore per dimenticare, ma così lunghe da desiderare la via del ritorno a casa. Quasi quasi, il passeggero è preso da crisi di astinenza e, ormai dimentico, crede di aver voglia di ritrovarsi in quella "bolgia infernale".

Ultima campanella: un brivido; solo a quel suono si capisce che è arrivato il fatidico momento.

Le categorie che frequentano il pullman del ritorno

sono più variegata rispetto a quelle dell'andata perché, in cinque ore, ne succedono di cose !
I più notevoli sono i depressi, quelli che hanno avuto una valutazione o scritta o orale che non esalta certo la media né il morale. Odiano con tutte le loro forze la categoria dei contenti, quelli baciati dalla fortuna o per un bel voto inaspettato o anche per una mancata interrogazione che per tutto il viaggio si lasciano andare ad espressioni colorite sul proprio acume o sulla propria fortuna.
Terza categoria: gli stanchi, quelli che non ce la fanno proprio più e che si appoggiano in ogni direzione pur di trovare un qualche sostegno.
Quarta e ultima, ma non per questo meno importante categoria: i gasati, che si mettono a parlare delle loro conquiste "sentimentali" rendendo il percorso ancora più impossibile perché, dopo dieci minuti di cronache di conquiste, inventate di sana pianta, viene da pensare seriamente che buttarsi dall'uscita di sicurezza sia veramente un'alternativa perché per quanto l'asfalto faccia male, è sempre meno doloroso dei commenti di una ex fiamma "da sogno" che, probabilmente, era solamente un sogno ! Arriva l'ultima curva, si vede all'orizzonte la propria fermata: contentissimo per avercela fatta, appena sceso, cerchi di rimuovere tutto; impossibile ! ormai sei traumatizzato. Ma, a metà pomeriggio, non si sa perché, non si sa com'è , ti viene una strana voglia di tornare in quella bolgia. Noiosa o non noiosa... che vita sarebbe senza quei quarti d'ora di pullman ogni giorno ? come dice il proverbio ? "Un po' di pullman al giorno, toglie il medico di turno"!
Cose da p s i c h i a t r i a !!!